Anno VIII-1855-N. 204

L'OPINIONE

Martedì 24 luglio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L. 40		L. 22		L. 12	
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 23 LUGLIO

GLI SPEDIENTI DELL' AUSTRIA.

Fra qualche giorno i fogli austriaci esalteranno la magnanimità del governo imperiale e la sua liberalità e dichiareranno per la centesima volta che sta per entrare in una nuova via di progresso, di civiltà e di riparazione verso il Lombardo-Veneto, il cui primo sintomo è l' avere risvegliate le congregazioni centrali dopo un sonno di otto anni.

Le popolazioni venetolombarde non possono accogliere siffatta notizia, se non che come i lords e proprietari inglesi del medio evo, i quali erano convocati per autorizzare nuove tasse e condiscendere a nuove donazioni.

La riunione del parlamento non facevasi che quando il re aveva bisogno di danaro, per guisa che, in luogo di sopraintendere i negozi dello stato, i rappresentanti erano umiliati all' ufficio di esecutori de' voleri del principe e consideravano quale sciagura l' avviso di convocazione anzichè un beneficio.

Noi eleveremmo però troppo alto la dignità delle congregazioni centrali, se ne paragonassimo i deputati ai rappresentanti inglesi, quattro secoli addietro, poichè le nomine sono fatte in modo e le attribuzioni sono sì ristrette, che le congregazioni non possono nulla, nè promuovere il bene, nè prevenire il male.

L'Austria non ha mai avuto alcun rispetto della legge, nè fedeltà alle promesse ed ha ridotta a lettera morta la famosa patente del 7 aprile 1815. Immaginiamoci se presentemente non è costretta dalle circostanze, dalla condizione degli animi, dalle disposizioni de' popoli a far peggio, e se può lasciare alle congregazioni, non diremo alcuna libertà, ma l' esercizio de' diritti illusori della menzionata lettera patente!

Ormai le elezioni dei deputati sono fatte dal governo: il delegato scrive ai commissari distrettuali che si abbia a nominare Caio a membro della delegazione: si aduna una decina di contadini, il commissario dichiara che si abbia ad eleggere la persona indicata, ed a voti unanimi è scelto il deputato, il quale, essendo secondo i desideri dell' autorità, dee già aver date prove inconcusse di fedeltà al governo e di devozione alla famiglia imperiale. Le congregazioni non sono quindi che creature dell' Austria, non sono convocate a difendere gl' interessi della Lombardia e della Venezia, ma a farsi solidarie delle vessazioni governative, e se mai alcuno osasse alzar la voce e far rimostranze, guai a lui, chè il minor castigo sarebbe di esser messo alla porta e condannato alla più rigorosa sorveglianza della polizia, siccome rivoltoso.

Intorno alla cagione di questa convocazione variano i pareri; tutti però convengono nel credere che trattisi di nuovi balzelli, di estorquere altre somme, di vendere i beni di manomorta, e d'altre cosifatte misure, che, aggiunte alla vendita delle strade ferrate, compiono la spogliazione di quelle ubertose e sventurate provincie.

L'Austria è costretta a ricorrere a' mezzi più violenti di far danaro. Non sono più sufficenti i 170 milioni di fr. che toglie al Lombardo-Veneto ogni anno, dal 1849 in poi, ed i proventi delle imposte, per quanto onerose, non sopperiscono neppure alla spesa dell'esercito.

Il debito pubblico è ormai cresciuto tanto che in sei anni è poco meno che raddoppiato.

Stando alle informazioni ufficiali, il debito pubblico sarebbe aumentato de' seguenti imprestiti: Esso era il

31 gennaio	1851	di fior.	1,023,200,000
settembre	1851	»	85,569,800
maggio	1852	»	35,000,000
settembre	1852	»	80,000,000
marzo	1854	»	50,000,000
luglio	1854	»	500,000,000
Totale		fior.	1,773,769,800

L'imprestito del mese di marzo 1854 non sembra sia stato interamente coperto, ed il famoso di 500 milioni si va esigendo attualmente, ma il governo ha già contratti debiti considerevoli sopra di esso, e molta parte de' proventi sono consumati prima che entrino nelle casse. A quei 1,773 milioni di fiorini, si arroge il debito verso la banca, il quale, secondo il prospetto del 30 dello scorso giugno, ascende a 252 milioni di fiorini, e sarebbe superiore di circa cento milioni, se la banca non avesse riscossi 10 milioni delle rendite doganali ed 81,459,667 del prestito di 500 milioni.

In tutto adunque il debito dell' Austria, quale appare da' suoi stessi conti, sommerebbe a 2,025 milioni di fiorini ossia a 5,265 milioni di fr., compiuti che siano i versamenti de' 500 milioni: ma è poco probabile che que' conti siano esatti, e che qualche partita non rimanga occulta o confusa, o dissimulata, non essendo nè controllo d'impiegati indipendenti, nè di pubblicità, che guarentisca la precisione de' conti.

Con un debito colossale, che supera quello della Francia, nazione più ricca, più produttiva, più industre, più commerciale dell'impero austriaco, e con un esercito, che sciupa tutte le rendite, non fa meraviglia che l'Austria debba afferrare tutti i partiti che possono impinguare, anche per breve tempo, l'erario, ed incominci dalle province lombardo-venete, le quali come le più ricche, così sono pure quelle che sono più ostili alla signoria austriaca ed il cui possesso è meno sicuro.

Per fine politico non meno che nell'intento di far credere che per l'influenza del signor De Bruck si pensi di proposito a migliorar la finanza ed i corsi della valuta, fu di questi giorni pubblicata la famosa notificanza per la diminuzione dell'esercito, di cui i giornali austriaci hanno menato tanto scalpore. A noi pare che i partigiani dell' Austria avrebbero dovuto andar più a rilento nelle loro lodi *interessate*. Gli uomini di buon senso e che conoscono la vecchia volpe non si lasciano infinocchiare e stimano prudente di purgar la notizia nel crogiuolo dell' esperienza.

Il pacifico governo austriaco desidererebbe senza dubbio di scemare le soldatesche, che dissanguano e rovinano lo stato; ma esso non lo può, perchè la diminuzione delle truppe non solo esporrebbe l'Austria a pericoli interni ed esterni, ma toglierebbe il pretesto di molte spese, di molte dilapidazioni, di imposte e d' imprestiti, che si compiono colla scusa ch'è per sostentare l'esercito.

La sola misura che si conosca adottata dall'Austria a questo riguardo è l' allontanamento delle truppe da' confini della Polonia, con che ha tranquillato la Russia e le ha permesso di adoperare contro gli alleati i soldati che custodivano la frontiera verso la Galizia, ed ha tolto un fomite di pestilenza e di mortalità, che ha costato la vita a circa 50 mila soldati.

Facendo questi cangiamenti, si sono mandati a casa i soldati convalescenti ed invalidi, venduti i cavalli divenuti inabili, ma ciò non costituisce una riduzione sensibile dell' esercito, e l' Austria ha ripetuta una commedia che aveva rappresentata nel 1853 fra gli applausi della Russia e lo stupore degli occidentali.

È proprio mirabile la facilità con cui si smarrisce la memoria delle lezioni più recenti. Che cosa ha fatto l' Austria nel 1853? Alla vigilia della guerra d' Oriente, l' imperatore d'Austria si è recato a render omaggio a Nicolò a Varsavia, insieme col re di Prussia. In questo convegno debbono essersi i tre re concordati intorno alla loro politica, la quale a chi ben consideri apparirà sempre consentanea e logica dal principio della lotta in poi. La Prussia e l' Austria si manifestarono sin d' allora propense nei loro atti alla causa moscovita, ma l' Austria principalmente ha fatto una parte che pochi invidieranno, se è vero che nelle relazioni internazionali non debbano mai pretermettersi le massime di onestà, che regolar debbono la condotta dei privati.

Il 5 ottobre 1853, la Porta dichiara la guerra alla Russia. L' Austria posta fra due fuochi finge di non isgomentarsi, e per ingannare le potenze occidentali, l' imperatore, ritornato da Varsavia il giorno 6, pubblica quattro giorni dopo la dichiarazione di guerra, il decreto del 9 ottobre, che ordina la riduzione dell' esercito. E come se ciò non bastasse, essa avvertì la dieta il 10 del successivo mese di novembre, che si eseguirà *in parte* la riduzione dell' esercito, ma le furono parole, ed in luogo di mandare a casa i soldati, se ne strapparono molte migliaia alle famiglie, si rinforzò il terzo corpo e si pose tutto l' esercito in ordine di guerra.

Non sono trascorsi due anni, ed assistiamo alla stessa commedia. La Francia e l'Inghilterra insospettiscono e l'Austria annuncia che diminuirà la forza armata; i popoli gemono oppressi dai balzelli, dalle angherie, dai prestiti forzati, ed essa promette una riduzione di spese col disarmare. I popoli non s' illudono, malgrado i vanti dei giornali di Vienna e di Milano, ma non si illudano le potenze occidentali, già tratte in errore e gabbate una volta dal governo austriaco.

L' Austria mantiene presso a poco le forze che aveva per lo innanzi, e siccome mancano i mezzi per sostentarle, le casse sono vuote, la carta è screditata, l' Europa non le presta danaro, sarà così costretta a ricorrere a nuove sevizie, a nuovi soprusi, a nuove tasse, a cui vuol complici i così detti rappresentanti, i quali non rappresentano che l' arbitrio del governo e la servitù della patria.

Una nota russa. Allorquando le conferenze di Vienna ruppero allo scoglio della terza garanzia, il gabinetto austriaco trovò opportuno di mandare una nota esplicativa della sua condotta non solo a' suoi alleati del 2 dicembre, ma anche alla Russia contro la quale era sott'inteso che l'Austria, appunto come alleata della Francia e dell'Inghilterra, dovesse essere in uno stato di semi-ostilità.

La necessità di questa spiegazione alla Russia noi veramente non la sappiamo vedere, ma la veggono la Francia e l'Inghilterra e tanto basta. A questa comunicazione tenne dietro una risposta del conte di Nesselrode, la quale, se sono veri i termini in cui la espone il *Journal des Débats*, è un capolavoro diplomatico. Il ministro russo ha verificato in confronto del ministro austriaco quel detto « a un birbo un birbo e mezzo. »

Ecco quanto ce ne dice il *Journal des Débats*:

Il signor di Nesselrode segue passo a passo nei loro minimi dettagli e con un affettazione singolare, i dispacci e le note della cancelleria austriaca per approvarle senza riserva. Il conte Buol aveva esposto nella nota alla Russia in termini di lode la condotta dell'Austria sin dall'origine delle querela, come avealo fatto nel *memorandum* alla dieta germanica, ed il conte di Nesselrode va più in là del conte Buol dicendo addirittura che la condotta dell' Austria è un modello d' abilità, di saggezza e di previdenza. Il conte Buol che molto rimpianse, per quanto dice, la rottura delle trattative e che aveva sperato di far accettare alle potenze belligeranti una delle sue combinazioni, avea fatto al conte Esterhazy, ambasciatore a Pietroborgo, la confidenza delle sue illusioni, delle sue speranze e dei suoi disinganni, ed il conte di

---

APPENDICE

—o—

IL LUPO DAL SONAGLIO

(*Vedi N.* 198)

In questa condizione di cose, venne a capitare fra quelle montagne un forestiero, che contrariò assai Beniamino e diventò anzi per lui pericoloso. Era un sedicente cugino di Sutton, un *cittadino* coll'abito dai bottoni d'argento e le brache assicurate sotto il piede. I fanciulli ne risero cordialmente, la prima volta che egli entrò in casa e si siedette. Avreste sorriso voi pure, vedendoli sporgere le lor piccole teste, parlar a bassa voce, gettare uno sguardo obliquo e timido sulle staffe del forastiero; poi, mal potendo contenere la loro rumorosa ilarità, svignarsela in gran confusione. Ma cosa facevano mai queste indiscrezioni? Non erano quei motteggiatori che ragazzi senza esperienza di mondo ed incapaci di apprezzare le buone qualità d'un uomo fatto. Ora il nuovo ospite aveva uno zio, che passava pel più ricco colono dell'Alabama e di cui era egli l'unico erede. Nessuna meraviglia dunque che il vecchio Sutton gli facesse la più cordiale accoglienza e mettesse a sua disposizione la propria casa e tutto ciò che in essa si conteneva, senza eccettuarne la mano di sua figlia.

Parve che Metcalf sapesse tener conto del tesoro, che gli veniva così incontrato sul suo cammino, e benchè la giovane, dopo aver dapprima cercato timidamente di evitare la di lui persona, finisse col fargli capire, quando le si presentava opportunità, che tutti i complimenti ch'ei le andava sciorinando non erano altro per lei che sgradevoli scipitaggini, doveva egli, bel damo della città, lasciarsi sconcertare da una ritrosella dei campi? Da uomo accorto che egli era, non trascurò nulla per assicurarsi le buone grazie del padre, adulando il vecchio, accarrezzando tutte le sue debolezze e non durando gran fatica a persuaderlo che era egli il miglior cacciatore ed il più ardito cavaliero di tutta l'America. In una parola, seppe barcheggiarla così bene, cotesto bel parlatore al fatto di tutto senz'aver imparato nulla, che il vecchio Sutton dichiarò essere il sig. Metcalf superiore ad ogni confronto e che, se sua figlia ricusava di dargli la sua mano, avrebbe avuto a che fare con lui.

Povera Mabel! In un colloquio segreto, ch'essa ebbe con Ben Holick (era il primo), gli aperse tutto il suo cuore; gli confessò che le sarebbe stato impossibile vivere senza *lui* e disse ch'ella era la più sventurata creatura che esistesse sulla terra. Beniamino l'ascoltava fra il tristo ed il contento, tenendo la di lei mano stretta nelle sue e giocondandosi del tenero sguardo de' suoi occhi bagnati di pianto. Alla fine, con una voce che avrebbe voluto confortare, le disse:

« — Mia cara Mabel, tranquillatevi, che le cose andranno bene. Ho lavorato tutta notte ed ho costrutto quattro nuovi trabocchetti, mettendo in ciascuno una ghiotta esca. Quando avrò preso il lupo, possederò un capitaluccio e potrò dire a vostro padre: Mio caro sig. Sutton, il più ardente mio desiderio è quello di sposare vostra figlia. Ho una comoda casa per riceverla e non voglio che lei; non vi domando nessuna dote. E dopo, soggiungerò che voi non respingete l'amor mio... Avrò io torto di soggiunger questo, Mabel?

« — Ah no! » rispose Mabel. « Ma e se non foste il primo voi a prendere il lupo? Quell'uggioso forastiero non ha fatto altro tutta la sera che parlare di un nuovo agguato, ch'egli diceva voler andare a tendere nei boschi: conosce tutte le astuzie, lui, e tutte le trappole, che s'inventano nelle città. È sicuro che arriverete troppo tardi! »

« — Non datevi pensiero di questo, » rispose Ben, e un sorriso di fiera confidenza gli sfiorava le labbra; « s' inventino pur trappole nelle città; bisogna poi saperle adoperare nei boschi. Che se un cittadino fosse in ciò più sagace di noi, sarebbe nostra la colpa e non potremmo lamentarci. Però, quanto alle pretese che mi dite aver costui nell'arte della caccia, sono sul mio terreno e non la cedo a nessuno. Siatemi soltanto fedele, cara Mabel. Non può vostro padre maritarvi vostro malgrado e quando egli vedrà che io non ho di mira nè il suo oro nè i suoi beni, ma che voglio voi sola, perchè senza voi non potrei vivere, verrà nell'opinione che un tal genero gli farà più onore di cotesto elegante zerbino e mi darà di cuore il suo assenso. »

Erano queste parole così semplici e vere che Mabel entrò pur essa nella confidenza di Beniamino. Questi però capì che non bisognava nè dormire, nè perder tempo, e, dopo aver detto addio alla giovane, si mise in spalla il fucile e rientrò di buon passo nei boschi.

Il convegno favorito dei lupi era intorno ad un certo recinto, dove si raccoglieva la notte il bestiame. Là aveva Beniamino Holick piantati i suoi trabocchetti. Quello sul quale faceva maggior assegno era stato collocato fra due prominenze, vicino ad una strada aperta dagli stessi lupi e così angusta ch'era impossibile che essi passassero per colà senza vedere l'esca tentatrice, la testa di un cavallo ucciso di fresco. La località aveva, d'altronde, il vantaggio d'essere sormontata da una rupe, dall'alto della quale l'acuto sguardo di Beniamino poteva facilmente verificare ciò che era avvenuto nella sua assenza. Non era quindi necessario avvicinarsi all'agguato e lasciar sul terreno impronte, che avrebbero potuto destare i sospetti dell'animale. Non si poteva, è vero, vedere fin nel fondo della fossa; ma si riconosceva agevolmente se la molla fosse ancora tesa o no.

Non c'era da far nulla nella notte e, lasciata Mabel, Beniamino se n'andò a bivaccare sul versante d'una montagna, coll' intenzione di restarvi fino al fine della sua impresa. Gli venne ben presto con dei rami secchi acceso un bel fuoco e, dopo aver fatto un frugale pasto, s'avviluppò in una coltre ed ebbe quasi subito chiusi gli occhi dal sonno.

Non ebbe bisogno che il gallo cantasse, per svegliarsi. Al primo gemere di quell'uccello che gli americani hanno soprannominato *whip-poor-*

Nesselrode è tanto pietoso da prendere parte ai dispiaceri del conte Buol: esso divide gli stessi rimpianti, e si associa ai suoi voti per la prossima ripresa delle trattative.

Il signor di Buol non desidera la pace più di quello che la desideri il conte di Nesselrode, e questi deplora altrettanto di quello un disgraziato conflitto che non iscoppiò se non in seguito alle più strane male intelligenze. Al dire del signor di Nesselrode le ultime proposizioni dell'Austria offerivano una soluzione accettabilissima e la Russia ne avrebbe dimandato *appena qualche modificazione senza importanza.*

Dal momento che la Russia trattava colla Turchia direttamente, la sua dignità era posta in salvo ed essa poteva, senza soffrirne nel suo onore, fare *quasi* tutte le concessioni indicate dall' Austria. L' Austria vuol occupare i principati ? È il meglio per tutti. La Russia ha a cuore, ancor più dell'Austria, l' indipendenza della Turchia. Se la corte di Pietroborgo si mostrò facile sulle due prime condizioni e se non fece seria obbiezione agli accomodamenti relativi ai principati e alla libera navigazione del Danubio, la corte di Vienna non ignora che ciò fu specialmente per una considerazione a di lei riguardo e se la terza condizione non fu regolata come le altre due prime, la corte di Vienna riconoscerà che ciò non può imputarsi al gabinetto di Pietroborgo.

Una considerazione però ha fermata l'attenzione del sig. di Nesselrode e la raccomanda alla istintiva esperienza del conte di Buol. Un giorno i plenipotenziari riuniti a Vienna essendo obbligati di sospendere le deliberazioni sul terzo punto, perchè molti di essi attendevano novelle istruzioni dei loro governi, taluno propose di passare al quarto punto; la maggioranza vi si oppose e non se ne disse in allora il vero motivo, ma nessuno lo ignora al dì d' oggi ed è che sapevasi essere assai più difficile lo intendersi sul quarto che sul terzo punto, prevedendosi da parte dei plenipotenziarii turchi una resistenza insormontabile a tutto ciò che le potenze europee proporrebbero per assicurare alle diverse comunioni cristiane la possessione dei loro privilegi. Le trattative si sarebbero rotte su questo punto a meno di fare violenza alla Porta nell' interesse della civilizzazione che questa volta era veramente in giuoco ed è quello che si volle evitare preferendo di separarsi su di una quistione russa.

Finalmente il conte di Nesselrode rinnova le sue proteste contro l' intenzione attribuita alla Russia di voler far la guerra all' Austria. Una tal guerra è impossibile, le armate della Russia furono e possono essere ancora a servizio dell'Austria, ma non combatteranno mai contro di essa. E qui il cancelliere russo impiega, per persuadere il conte Buol, le parole più solenni quelle che impegnano ad un tempo la coscienza e l' onore degli uomini.

Giusta poi lo stesso *Débats* l' Austria e la Prussia si sarebbero intese e la dieta germanica ad unanimità di voti avrebbe presa una risoluzione che è quella trasmessaci dal nostro corrispondente di Parigi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 17 pensioni.

Con R. decreto del 2 corrente è approvata la costituzione di un comitato all'oggetto di provvedere ai mezzi occorrenti per la erezione di una chiesa capace di servire ad uso di parrocchiale, quando possa essere autorizzata l'erezione di una nuova parrocchia nel borgo di Vanchiglia di questa città.

L'intendente generale di Torino è nominato commissario presso lo stesso comitato composto de'signori;

Presidente: Trucchi teologo Giacomo.

Membri: Antonelli professore
Casana barone e cav. Alessandro
Capello detto Moncalvo cav. Gabriele
Piolti Giovanni architetto
Botto di Rovere abate cav. Giuseppe
Ropolo Pietro
Duprè cav. Giuseppe
Palazzi teol. avv. Felice, canonico della metropolitana.

S. M., con decreti del 13 e 19 corr., ha degnato conferire le seguenti croci di cavaliere dell'ordine mauriziano:

Sulla proposizione del ministro dell'interno, al sig. avv. Fabre, condirettore dell'opera pia di S. Paolo. Su quella del ministro della guerra, al sig. Paolo Siccardi, protomedico della città di Savigliano.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Spedizione d'Oriente. Segue l'elenco dei morti presso il corpo di spedizione:

Arò Michele, capitano nel 4 battaglione bersaglieri;

Molineri Carlo, commesso nelle sussistenze militari.

Marina mercantile. Il bilancio delle entrate e delle spese pel 1854, della cassa di risparmio e di beneficenza per gl'invalidi della marina mercantile, che ha sede in Genova, attesta la prosperità di questa utilissima istituzione:

Il riassunto è come segue:

Totale delle riscossioni d'ogni genere	L.	290,042 42
Id. dei pagamenti	»	213,747 44
Fondo effettivo di cassa	L.	76,294 98
Residui da esigersi	»	32,383 87
Totale	L.	108,678 85
Residui da pagarsi	»	42,771 77
Totale rimanenza attiva	L.	65,907 08

Nell'attivo figurano per L. 155,952 le retribuzioni mensili della gente di mare, bilanciate dietro la media degli anni scorsi in L. 114,000, il che dimostra costante lavoro della marina mercantile, e dipende anche da'più alti salarii mensili dei marinari.

Nelle spese figurano per L. 155,000 le pensioni, i sussidi *rinnovabili*, ovvero per una volta tanto, o dotali, o urgenti, accordati ai marinari invalidi ed alle famiglie loro nelle 7 direzioni di Genova, Cagliari, Chiavari, Nizza, Oneglia, Savona, Spezia. L'amministrazione potrà largheggiare, come si vede, ogni anno alquanto più degli antecedenti, crescendo i redditi, poichè nel bilancio 1854 si fece un impiego a mutuo di L. 80,000, e rimane in cassa, come si è veduto, una rimanenza attiva di L. 65,907 08.

La distribuzione de'sussidi nelle varie direzioni figura come segue — Genova L. 67,375 — Cagliari L. 3,091 — Chiavari 16,068 — Nizza 5,089 — Oneglia 9,334 — Savona 13,608 — Spezia 21,036. Va in proporzione della popolazione marinaresca de'vari luoghi.

Le spese d'amministrazione e di liti giungono a circa L. 15,000.

Malattia delle viti. Scrivono da Novi al *Corriere mercantile* che la crittogama è ricomparsa; credono però che in complesso i paesi vinicoli del Piemonte ne saranno danneggiati meno dello scorso anno. Se cade ancora qualche acquazzone, il raccolto della meliga sarà copiosissimo.

Nelle campagne vicine a Genova e nelle riviere le viti sono attaccate al solito, ed ormai distrutte in gran parte. In certi luoghi però si crede ad una visibile diminuzione del malore, e quasi in tutti i villaggi della Polcevera e del Bisagno odesi parlare con fiducia d'un rimedio il quale, se efficace, sarebbe, sarebbe il più semplice ed economico che si possa immaginare. Trattasi invero di spalmare quasi il grappolo appena formato con una patina di terra sciolta nell'acqua e di ripetere più volte l'operazione, e null'altro. Si afferma da taluni che i grappoli così ricoperti di melma o pantano si spogliano della muffa o del pulviscolo bianco, indizio della crittogama, e ridivenuti verdi ingrossano presto.

Desideriamo sia vero, e ad ogni modo è agevole sperimentare.

Bollettino sanitario.

Verona 21 luglio casi di cholera			19
Venezia 21 detto	—		5
Padova 20 detto	—		13
Brescia 17 detto	—	città	31
		Distretti	93
		Totale N°	124
Brescia 18 detto	—	città	29
		Distretti	41
		Totale N°	70
Trieste 20 detto	—	città	43
		Territorio	20
		Ospedale	25
		Totale N°	88

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Dal confine lombardo, 21 *luglio.*

Il cholera è a Pavia in diminuzione, e non abbiamo che pochi casi al giorno e quasi esclusivamente in Borgoticino. Pur troppo però abbiamo a rimpiangere la perdita di due giovani e generose vittime. Sono queste i dottori in medicina Rocca e cav. Campeggi. Il primo era addetto allo spedale succursale di Borgoticino, il secondo, alla casa di soccorso dello stesso borgo. Il Rocca, assalito dal morbo nella notte del 18 al 19, soccombeva verso le dieci pomeridiane di ieri; ed il Campeggi veniva colto dal contagio verso il mezzodì di ieri e prima della mezzanotte era già cadavere. Essendo la casa di soccorso dipendente dal municipio, che ne paga il personale sanitario, mentre lo spedale succursale dipende dalla direzione dello spedale maggiore, così il nostro ben amato podestà, cav. Folperti, recossi ieri dopo pranzo a visitare il Campeggi, al quale volgeva parole di conforto, stringendogli affettuosamente la mano. Questo tratto di coraggio e di abnegazione, al quale nessuno può volgere il pensiero senza sentirsi vivamente commosso, ha infiammati i cuori dei nostri giovani medici, che in oggi fanno a gara ad offrire l' opera loro al municipio, onde surrogare i caduti. Il podestà, il di cui animo è sempre freddo e pacato, questa volta piangeva amaramente nel lasciare il Campeggi e volle, d'accordo col municipio, segnalare, con apposito avviso al pubblico, i nomi dei caduti.

Vi mando un esemplare dell' avviso e vi prego d'inserirlo nel vostro periodico, onde vegga il Piemonte che fra noi, ad onta del despotismo che ci opprime, non vengono meno i nobili e magnanimi cuori, giacchè solo un cuore magnanimo poteva scrivere parole sì generose. Pure il credereste? Il delegato ed i suoi agenti non fanno che creare ostacoli al municipio, che criticarne l' operato; e mentre la paura loro toglie il senno, sicchè propongono perfino misure impossibili ad attuarsi, hanno poi rancore che altri, sprezzando i pericoli, faccia ciò che essi non hanno il coraggio di fare. Così il sig. direttore dello spedal maggiore ha attraversato a tutto potere il progetto del municipio di aprire ad uso di spedale il già predisposto locale del seminario, abbastanza spazioso, salubre e ben ventilato, solo perchè ne era designato a direttore un giovine medico a lui inviso, perchè liberale. Ad onta però della sua sorda opposizione, ad onta di quella di monsignor vescovo, il nuovo locale si è aperto mercè lo zelo e la fermezza del municipio, che seppe sorpassare tutti gli ostacoli.

Avrete già avuta la dolorosa notizia del supplizio del colonnello Calvi. Vengo or ora assicurato che la corte speciale di giustizia in Mantova ha testè ultimati tutti i processi di quegli infelici e che il minimo delle pene inflitte è di cinque anni di lavori forzati. Certo Salis, di Valtellina, che ha uno zio generale al servizio dell'Austria, due altri zii al servizio della Francia, pure come generali, ed un quarto zio generale del pari al servizio della Svizzera, fu condannato a cinque anni per non aver denunciato discorsi rivoluzionarii tenutisi alla sua presenza. Da ciò potete avere la misura del resto.

Congregazione municipale della R. città di Pavia

Nel volgere di poche ore, due giovani vittime ha mietuto il cholera nel personale sanitario, che, impavido, prodiga intelligenti cure agli sgraziati che ne sono colpiti.

Prostrati all'Altissimo, che volle chiamarli a sè, mentre opera di tanta carità col più nobile slancio adempievano, veneriamo gl' imperscrutabili suoi decreti, che nella sua clemenza al nostro meglio saranno rivolti. Straziati nel più vivo del cuore, segniamo alla pubblica ammirazione, alla riconoscenza pubblica, i nomi d'un Rocca D. Guglielmo, d'un Campeggi D. Massimiliano. Onore ad essi, che sì bene meritarono della patria, dell'umanità!

Anzichè freno, è incitamento l'esempio loro alla più nobile filantropica abnegazione. Altri all'istante presero il posto loro; chi già attendeva al pericoloso incarico tutt'anima sempre più vi si consacra. Fertile di magnanimi atti è questa nostra terra; ammirazione, gratitudine, onore poi generosi suoi figli!

Pavia, dal palazzo civico, il 20 luglio 1855.

Folperti, podestà; *Brambilla*, *Gallotti*, *Maj*, *Orlandi*, assessori.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 21 *luglio.*

Sul giornale inglese il *Times*, che vi arriverà nello stesso tempo che vi arriva questa mia lettera, voi troverete una molto violenta filippica contro la Prussia e Federico Guglielmo. Questo paese, dice quel giornale, ha camere per non discutere, una stampa per tradurre inesattamente l'opinione pubblica, un esercito per non battersi, un sovrano che ai nostri tempi è un anacronismo; poi aggiunge che l'Austria ha sciupata tutta la sua virtù d'azione in sterili conferenze ed in interminabili passeggiate militari. Tutto ciò è certamente vero e gli articoli del *Times* sono l'espressione di ciò che ha luogo in Inghilterra. Il *Times* non è che l'eco della pubblica opinione, la quale è molto irritata contro la Germania.

Certo è però che la Germania nutre ancora lusinghe di pace. Quindi si torna a parlare di tentativi di riapertura dei negoziati e vuolsi essere pronti, affinchè, se Sebastopoli non è presa per ottobre, le conferenze possano ricominciare. Al qual proposito, ho anzi da fare un'osservazione. In due articoli assurdi, Granier de Cassagnac aveva voluto provare che la guerra non c' era costata nulla e che sotto il rispetto militare, noi non potevamo lasciar Sebastopoli senza averla presa. So che questi spiacquero molto al governo. Si fece loro anzi una risposta semi-ufficiale per mezzo del sig. Y dell'*Indépendance Belge* e si volle provare che l'onor militare sarebbe salvo, quand'anche si levasse l'assedio di Sebastopoli; ciò che, secondo me, vorrebbe dire non essere la presa della fortezza cosa sicura. E infatti, ufficiali competenti mi danno particolari curiosi, che mi fanno dubitare che s'abbia da dover svernare in Crimea. Si arri-

---

will e che è una specie di tordo, Ben fu in piedi e cominciò a preparare il suo caffè, di cui il cacciatore porta sempre seco una provvisioncella dentro un sacchetto di tela o di cuoio; poi tornò a sedere, aspettando con impazienza il levar dell'alba.

Cominciò infine a spuntare il tanto desiderato giorno, segnale ai lupi ch'era tempo si ritraessero ne' loro inaccessibili covi. Senza por tempo in mezzo, strisciando piuttosto che di passo ed evitando i secchi ramoscelli, il cui fruscio avrebbe potuto metter in sospetto del suo venire qualche lupo in ritardo, si portò Ben al suo posto d'osservazione sulla rupe.

Riconosciuto il luogo del trabocchetto, due volte si abbassò per meglio assicurarsi di quel che vedeva. Era egli possibile? o non era altro che l'effetto ingannatore d'un abbaglio dei raggi del sole nascente? La parte superiore del trabocchetto non si vedeva più. Sarebbe essa veramente caduta? Il cuore dell'ardito cacciatore batteva con una febbrile ansietà e gli era d'uopo di un grande sforzo per contenere la sua impazienza, fino a che fosse giorno fatto.

La sua incertezza facevasi ormai intollerabile, quando, a furia di guardar fiso, potè assicurarsi che non era una semplice speranza. Più nessun dubbio; il trabocchetto era caduto e nel fondo ci doveva essere un lupo. Non poteva essere che un lupo, giacchè le vacche, che pel loro malanno avevan dato in molti agguati, non frequentavan più quella deserta e sassosa valle.

« — Mabel! » esclamò Ben, fuor di sè per la gioia, mentre calava giù rapidamente dalla rupe ed andava verso la folta macchia di sassafrassi, in mezzo a cui era stato così ingegnosamente teso l'agguato. « Hurrà! » ripetè egli, con un grido di trionfo. — Fortunato Ben! Era proprio un lupo, un maestoso lupo dal pelo nero e tutto avvilito dal vedersi così preso; ma di cui gli occhi coruscarono colla loro naturale ferocia, quando si fe' vedere il giovane cacciatore.

« — Ohè! oh! lupo mio! » gli disse Beniamino, guardandolo attraverso le sbarre del trabocchetto. « Sì che io te l'ho fatta far finita una volta alle tue ladrerie, vecchio ghiottone. Volevi mangiarlo a tutto tuo bell'agio, non è vero, questo buon boccone? Fa pure, con tutto tuo comodo. Ti lascierò a tavola ancora per qualche momento; ma ti ho in serbo, per quando sarai alla frutta, qualche altra cosa. Non voglio già ammazzarti, no, no. Ti lascierò invece andar a passeggiare, perchè tu possa far meglio la tua digestione, e con un sonaglio al collo, caro mio, come un agnellino, e te l'attaccherò io stesso, colle mie proprie mani, io, Beniamino Holick. »

Il lupo fece vedere la terribile rastrelliera dei suoi denti e li digrignò in selvaggia maniera: ma non si mosse, simile ad un cane arrabbiato, che aspetta un' occasione favorevole per saltarvi addosso. Ben non aveva però l' intenzione di provocarlo più oltre. Lo guardò ancor una volta, poi gli disse allegramente: « Sta tranquillo, chè non ti voglio male; anzi! Tu non sei certo un bel compagno di nozze; ma mi aiuterai ad ottener la mano della mia fidanzata. Grazie, tesoro mio! »

Poi, salutato scherzevolmente il suo prigioniero, Beniamino si mise in ispalla il fucile e corse per la più corta a cercar chi gli desse mano, onde attaccar immediatamente il campanello al collo del lupo.

Gli abitanti di Woodwille (così chiamavano un piccol gruppo di tre case e due stalle) non avevano visto venire il giovane cacciatore. Egli dunque, quando comparve correndo verso la casa del del vecchio Sutton, li fece sorpresi co'suoi canti e colle sue grida di gioia. Là, or abbracciando Mabel ed ora il padre di lei, tenne sui lupi, gli affittaiuoli, i campanelli ed i trabocchetti, un discorso così strano che si sarebbe potuto credere avesse egli perduta la testa.

Poco a poco però, tutto venne in chiaro. Il vecchio Sutton, preso su il fucile ed il corno da polvere, si dispose ad accompagnare Ben Holick, lieto quasi come lui e dispiacente solo dell'assenza di Metcalf, che aveva passata tutta la notte alla vedetta nei boschi.

« — Sono certo che è riuscito anche lui, » disse il vecchio: « perchè iersera aveva molte belle speranze e pareva sicuro della sua caccia. Al postutto. non sarebbe il gran male; potrete spartir il premio fra voi due ed un paio di lupi val sempre meglio d'un solo. Ma è poi proprio un lupo quello che avete preso?

« — Sì, certo! e il più bel lupo che siasi mai pasciuto d'un vitello.

« — Bravo! avanti, Beniamino. Ohè, Scipione, Bato, venite tutti e due... Dove avete detto che era il lupo, Ben? Presso la sorgente delle Rane?

« — Sì sulla sponda del ruscello, a circa un 600 passi dalla spaccatura della montagna e proprio in faccia a dove sta sospeso sopra il ruscello il banco del Diavolo. State sicuro che i negri lo troveranno.

« — Tutto allora va bene; la strada la sa Scipione. Toglietе su un sacco ed una corda. L'avete il campanello, Beniamino? »

Il giovane cacciatore fece un segno affermativo e scosse allegramente il campanello, impaziente di compiere la sua trionfale impresa.

Amendue perciò affrettarono il passo verso la sorgente delle Rane.

« — Ma siete proprio sicuro, Beniamino, d'averlo preso? » disse dopo qualche tempo Sutton, fermandosi d'un tratto e guardando con aria di dubbio il compagno. « Spero che non vorrete farvi gabbo di me! »

Beniamino diè fuori in una saporita risata e fece risuonare il campanello:

« — Ah, ah, bellissima questa! Come vi può mai essere venuto in mente che io voglia prendermi spasso di voi?

« — Beniamino! » soggiunse gravemente Sutton.

« — Scusatemi, signor Sutton, » riprese Ben, sforzandosi di frenare la sua ilarità, quando vide che il suo compagno n'era malcontento. « Non abbiatevela a male, se sono allegro. Volete impedirmi di ridere un poco alle spese di un lupo, che, dopo aver sfuggiti tutti i lacci, si lascia alla fin fine cogliere? Ma a momenti ci siamo. Vedo già il banco del Diavolo e il mio trabocchetto è teso un po' al dissopra, dove la strada avvalla. Credo che i negri abbiano già veduto il posto.

« Scipione conosce questo terreno palmo per palmo, » replicò Sutton. « Pazienza! pazienza, messer lupo! Fra poco potrai andare a far sen-

verà ad impadronirsi della torre Malakoff, da cui si potrà a cannonate distruggere il resto della flotta russa ed una parte dei sobborghi. Questi si prenderanno forse anch'essi, ma non sarà possibile conservarli. Allora il generale Pélissier farebbe costrurre baracche nelle posizioni che si sono già scelte: poi stabilirebbe il suo quartier generale od almeno il centro delle sue operazioni a Kamiesch, città fortificata e per natura e pei lavori che vi si vanno facendo intorno. Ecco, se son giusti i miei ragguagli, il piano che si ha, pel caso che gli ultimi sforzi non ci rendessero ancora padroni della fortezza.

Bisogna rendere giustizia anche ai propri nemici, che pare si moltiplichino. Per questa energica difesa di Sebastopoli, basta che sorgesse un uomo di genio, il gen. Totleben, che lascierà certo un nome nella storia. Ora sta facendo lavori maravigliosi, nella parte nord della città, prevedendo il caso, in cui i francesi si avessero a rendere padroni della parte sud e volendo far loro impossibile l'occupazione continua dei sobborghi. Si lavora giorno e notte e vedrete che risultati si debbano ottenere, quando vi dirò che i lavoratori, i quali di 12 in 12 ore si danno lo scambio, non sono meno di 20,000 uomini. Talora avviene che il genio francese vegga co' suoi telescopi la mattina terrapieni laddove il giorno prima non si vedeva ancor nulla. Quest'assedio sarà dunque un assedio memorabile e non credo, come dicono i giornali, che si potrà venirne a capo fra un sei settimane.

Alla borsa, non si parlava che dell'imprestito. Le sottoscrizioni sono assai abbondanti. Si fece correr la voce che lord John Russell (o *Janus Russell*) fosse venuto a Parigi e che, dopo essere stato ricevuto dall'imperatore, ripartisse subito per Londra. Credo potervi assicurare che questa diceria non ha fondamento.

Si annunzia lo stabilimento d'una succursale al credito mobiliare a Vienna. Si vogliono fare operazioni finanziarie sopra una larga scala. A.

—

— È arrivato a Parigi, da Costantinopoli, il generale conte Zamoisky. Un dispaccio telegrafico lo chiama in Inghilterra, per disposizioni relative all'organizzazione della legione straniera.

INGHILTERRA

Londra, 20 *luglio*. La discussione sulla mozione del signor Roebuck fu assai animata, ma non si venne alla votazione sul voto di censura proposto, a motivo che la camera dei comuni, come è già stato annunciato dal telegrafo, adottò la questione pregiudiziale con 289 voti contro 182, e quindi con una maggioranza di 107 voti a favore del ministero. La discussione che era stata sospesa due giorni prima fu ripresa dal signor Gulkell, e dopo di lui l'attorney generale parlò in favore della questione pregiudiziale, osservando che dietro le circostanze, le quali avevano condotto lord Palmerston alla testa degli affari, non era più il caso d'insistere sopra la censura dei ministri che facevano parte dell'antecedente amminisrazione nella quale lord Palmerston teneva l'ufficio degli interni. Il signor Whiteside cercò di confutare questo argomento in un discorso assai abile, e a lui tenne dietro lord J. Russell, esprimendo la speranza che lord Palmerston non avrebbe voluto prevalersi dell'argomento dell'attorney generale, poichè ogni membro dell'amministrazione Aberdeen, qualunque fossero le sue attribuzioni, aveva la propria parte di responsabilità. Il nobile lord passò indi in rivista i diversi discorsi pronunciati contro il governo nella questione, e notò la condotta del signor Roebuck, che nonostante la sua ansietà di far giustizia a tutti, aveva un sì gran diletto di biasimare ogni cosa, e il di cui desiderio di trovare la verità non lo ha preservato da esagerate accuse. Dopo aver dimostrato l'opportunità della politica che deliberò la spedizione in Crimea, lord J. Russell discusse lungamente intorno a tutti gli argomenti in favore e contro la mozione Roebuck, e finì per raccomandare alla camera di votare per la questione pregiudiziale.

Il sig. Bright fece un violento discorso contro lord Palmerston caratterizzando la sua condotta come umiliante per la camera e dichiarandolo privo di talenti politici. La regina lo ha fatto, disse egli, primo ministro, ma non ha potuto dargli le qualità di un uomo di stato.

Sir de Sacy Evans ammettendo che il tuono e il contegno di lord Palmerston nella camera non è degno d'encomio, espresse però la sua fiducia nella di lui energia, e terminò il suo discorso facendo un quadro assai animato e soddisfacente dei probabili risultati della guerra.

L'esercito ha sofferto, diss'egli, ma non di più di quello che soffersero altri eserciti, che egli ha veduti, e i disastri non furono per nulla tali da recar danno alla nostra potenza nazionale. I russi invece hanno commesso gravissimi errori, e soggiacquero a ben altri disastri e disfatte.

Sir G. Grey e lord Palmerston confutarono con molta vivacità le accuse fatte al loro ministero e dichiararono di accettare la questione pregiudiziale. Il sig. Disraeli si assunse però di dimostrare che questo era un mezzo termine per evitare che la camera venisse ad una votazione intorno alla sua fiducia nel ministero. Il risultato della votazione fu accolto con immensi applausi dai banchi ministeriali.

La sera del 20 il sig. Layard fece un'interpellanza per conoscere quali sarebbero state le precise condizioni di pace richieste in future trattative. Lord Palmerston osservò che la domanda era molto sconveniente, e ch'era impossibile il rispondervi. I primi due punti erano stati combinati provvisoriamente, sotto condizione che tutti i punti si assestassero in modo soddisfacente. Ciò non essendo avvenuto, il governo ritiene la facoltà di discuterli di nuovo, anzi di riprendere in considerazione qualunque accomodamento che concerne i principati.

Lord Palmerston aggiunse che a Vienna non vi era alcuna commissione incaricata di discutere intorno alle forme di governo dei principati. Vi è però una commissione composta di rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Austria e della Turchia che ha facoltà di ricevere i riclami degli abitanti dei principati in punto ai gravami e lagnanze contro le truppe di occupazione. Lord Clarendon ha ricevuto alcune rappresentanze di persone private non residenti nei principati, le quali perciò non possono essere considerate competenti.

Indi si trattò la questione della guarenzia dell'imprestito turco, che fu approvata con tre soli voti di maggioranza, cioè da 135 contro 132.

— Il nuovo prestito francese si negoziava già a Londra col 2 1/2 sino al 3 p. 0/0 di premio.

— I giornali inglesi annunziano che il granduca di Toscana, dietro le raccomandazioni di lord Normanby ha rimesso in libertà il Domenico Cecchetti, stato carcerato per avere letta la Bibbia, sotto condizione però di rimanere fuori di paese sino a che sarà passato l'anno della sua condanna.

AFRICA

Scrivesi da Tunisi, l'8 luglio, alla *Presse* di Parigi:

« Il nuovo Bey ha fatti degli atti così arbitrari che produssero a Tunisi una viva sensazione. Poco tempo fa fu mandata dal defunto bey una deputazione a Napoleone III. Questa deputazione componevasi del fratello del principe, d'un fratello del bey attuale e del generale Morabet, cognato del bey defunto.

« Al ritornar di questa deputazione a Tunisi, il 4 luglio, il generale Morabet essendosi, in occasione del ricevimento officiale a Barreto, avanzato alla sua volta per baciare la mano del principe, questi la ritirò ed ordinò l'arresto immediato del generale. Nè il rigore si fermò qui. Sidi-Morabet fu degradato, spogliato de' suoi beni e costretto a far divorzio da sua moglie, principessa della famiglia del bey. Altri arresti tennero dietro a questi, fra cui quello del generale di divisione Salah-Chiboub, che fu pur degradato e spogliato di tutti i beni. Spogliato e bastonato fu anche El Goumri, agente del generale Salah-Chiboub. Il colonnello Hassuna-Metalli, il kaid di Sfax, Ben Cheik e parecchi altri ufficiali, antichi favoriti di Achmed bey, vennero egualmente degradati. Due fratelli del kaid di Sfax rifugiaronsi nel consolato di Francia. Sidi Kasnadar, ministro e favorito dell'antico bey, par conservare la confidenza ed il favore anche del nuovo. »

SPAGNA

Madrid, 19. Il nunzio di sua santità parte domani da Madrid: Pacheco, ambasciatore a Roma, riceverà l'ordine di domandar pur esso i suoi passaporti.

L'imprestito che Bruil deve contrattare all'estero sarà di 20 milioni.

I mori furono battuti dalle truppe spagnuole dinanzi a Melilla.

— 20. Gonzalès nominato ministro di Spagna a Londra è partito iersera per l'Inghilterra

Gli stranieri sospetti furono espulsi da Barcellona.

Si comincia a ricever il denaro del negoziato conchiuso a Parigi. (*Disp. Havas*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 23 *luglio*. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Oltre i monasteri di S. Giacomo e Filippo e di S. Sebastiano, l'esecuzione forzata della legge sui conventi per la presa di possesso e per l'inventario, ebbe già luogo in quelli di S. Ignazio, delle Turchine superiore ed inferiore, di S. Silvestro, e di S. Maria in passione. Oggi si crede che sarà finito per quanto riguarda le case religiose di donne, e che domani cominceranno le esecuzioni nei conventi. Dappertutto si trovò la solita resistenza.

« Da notizie della riviera ci consta che in quasi tutti i paesi dove gli agenti demaniali procedettero agli atti esecutivi stentarono molto a trovare testimonii per sottoscrivere l'inventaro, o non ne trovarono alcuno. »

TOSCANA

Livorno, 20 *luglio*. *L'indicatore commerciale del porto-franco di Livorno* pubblica i due seguenti avvisi officiali:

I. — L'I. e R. governo di Livorno al seguito di comunicazione pervenutagli dal ministero delle finanze, commercio e lavori pubblici con dispacci del 15 luglio corrente, fa noto al pubblico per norma della navigazione e del commercio del granducato come l'I. governo di Russia abbia officialmente dichiarato a quello granducale essere stato fino dal mese d'aprile scorso prescritto al comandante in capo dell'armata del mezzodì della Russia di non mettere ostacolo alla esportazione sul Danubio dei cereali provenienti dai principati danubiani e caricati su bastimenti appartenenti a potenze neutre con destinazione pei loro porti, osservate bensì a questo riguardo le misure di precauzione convenute coll'Austria. Al quale effetto dovendo ciascuno dei bastimenti predetti esser munito di apposito certificato per poter passare liberamente dalle bocche del Danubio, si rende necessario che gl'interessati si presentino al locale uffizio di marina mercantile presso la bocca del porto all'oggetto di offrire le giustificazioni e schiarimenti convenienti per porre in grado l'I. e R. governo di rilasciare, cui occorrono, simili certificati.

II. — L'I. e R. governo di Livorno inerendo ad analogo dispaccio del ministero del commercio, finanze e lavori pubblici in data del 19 luglio corrente, rende pubblicamente noto nell'interesse del commercio e della navigazione del granducato che il supremo magistrato di salute in Napoli mentre ha disposto che debbono esser rifiutati dai porti delle due Sicilie i bastimenti provenienti dai porti del golfo del Messico e del littorale di Costa-firma, ha dichiarato che non siavi luogo a sottoporre a contumacia le provenienze della Romagna e della Toscana, ma che la misura del rifiuto per cotali provenienze venga unicamente adottata a riguardo di quei legni che avessero una traversata infelice.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Lettere di Napoli confermando il noto decreto di permessa estrazione del biscotto e delle paste, assicurano che (come avevamo sospettato al primo annunzio telegrafico) i riclami di Francia e d'Inghilterra ebbero grande influenza su quella decisione del governo napolitano.

Le stesse lettere ci narrano, in data 16, un fatto che dimostra qual genere di pene correzionali di polizia venga adottato e costantemente applicato a Napoli. Un Delorenzi, ricco negoziante di lana, avendo rotto per disgrazia un vaso di certa rivendugliola alla quale comperava, come colà si usa per le vie, acqua sulfurea, ed essendo dietro richiamo della stessa, e malgrado offerta d'una indennità, citato all'ispettore di polizia Campagna, per avere indugiato un momento a presentarsi fu sottoposto a processo di special commissione (detta colà *delle pietre*, perchè soleva giudicare i lazzaroni rei di tafferugli nei quali sogliono prendersi a sassate) e siccome tal commissione applica la pena del bastone, fu condannato a ricevere 100 legnate. Alla 40.a percossa cominciò a gettar sangue dalla bocca; nullameno gli esecutori continuarono a bastonare fino all'ultimo colpo. Il povero Delorenzi fu lasciato quasi morente.

Eguali pene si pronunciano e si applicano contro coloro i quali fanno discorsi o ciarle sulla guerra d'Oriente; del che daremo domani qualche curioso documento.

Le stesse lettere ci assicurano che scoppiò in quella capitale la fabbrica di capsule, e che 13 persone vi perdettero la vita, oltre 25 e più che rimasero ferite. (*Corr. Merc.*)

MAR BALTICO

Secondo una lettera di Stoccolma della *Koeln. Zeit.*, il forte russo di Gustavsvarn sarebbe stato bombardato e quasi incenerito dagli inglesi, che vi entrarono il 3 luglio, perchè i russi avrebbero tirato alcune cannonate agli inglesi mentre eseguivano scandagli.

I giornali di Francoforte pubblicano un dispaccio di Danzica, 14 luglio, il quale assicura che la flotta anglo-francese si dispone ad abbandonar la stazione davanti Cronstadt per intraprendere una grande spedizione contro Reval. Lo stato sanitario degli equipaggi della flotta è eccellente.

ORIENTE

Nulla di nuovo dalla Crimea. I lavori d'assedio dinanzi a Sebastopoli procedono adagio. I russi ristabilirono la loro seconda linea, di difesa e ripararono le opere guaste della prima linea, le armarono di nuovo e le occuparono con bersaglieri scelti dalle migliori truppe d'esercito. Questi ultimi molestano i lavoratori delle trincee in modo che l'ingegnere francese generale Niel fu costretto a far eseguire i lavori soltanto in tempo di notte. Un eguale ritardo avviene pel medesimo motivo anche nella costruzione dei due ridotti del carenaggio i quali potranno difficilmente essere terminati prima della fine di luglio.

Un soldato della legione straniera francese, che era stato fatto prigioniero il 7 giugno e a cui riuscì di fuggire dalla fortezza il 18 giugno, assicura che il vivere a Sebastopoli è abbastanza sopportabile, che le vere fortificazioni sono bene conservate e che non havvi mancanza di vettovaglie. Egli conferma la notizia che l'ingegnere generale Totleben fu decorato dall'imperatore colla grancroce dell'ordine di S. Giorgio; distinzione che finora non venne mai fatta ad altri che a generali dopo aver vinto una battaglia. La decorazione gli fu conferita solennemente dal principe Gorciakoff nella sala della biblioteca nel palazzo dell'ammiragliato.

La cavalleria degli alleati dovette abbandonare i bei prati alla destra sponda della Cernaia, per-

---

tire della musica a'tuoi compagni. Ma dite un po', Beniamino; questa strada è orribile! Fermiamoci un momento? Ma che cosa state guardando? »

Beniamino era saltato sul tronco d'un albero abbattuto e, facendosi sostegno del ramo penzolante d'una giovane quercia, spingeva lo sguardo innanzi . . . nè fece risposta.

« — Ehi, Beniamino! Che cosa avete? Ci scommetto che non sapete più dove siamo! » proruppe Sutton. « Non è questa la strada? »

Beniamino Holick non rispose; ma pallido, fremente e come se avesse perduta la parola, accennava della mano ad un mucchio di sarmenti, in mezzo a'quali l'esperto occhio di Sutton vide subito un trabocchetto da lupi.

« — Ah, è dunque proprio una burla! » disse egli sdegnosamente, quando una seconda occhiata gli ebbe fatto vedere che il trabocchetto era senza preda. « Vorrei aver già rimontata la collina! » E si disponeva a tornar indietro.

Ma vedendo il volto smarrito di Ben, pur un istante prima così giocondo, e sentendolo cupamente ripetere: « Il lupo non c'è più! » l'affittaiuolo Sutton capì che il suo giovane compagno era stato lui stesso ingannato.

« — E c'era stamattina il lupo? » domandò egli.

« — Mi domanda se c'era! » rispose Ben; « sicuro che c'era! E non vedete i peli del suo ventre, le orme de' suoi passi? Dovrò io giurarvelo che c'era; giurarvelo sulla salute dell'anima mia? Non è più d'un'ora che l'ho visto io, co' miei occhi. Guardate anche questi legni, e ditemi se la forza di tre lupi sarebbe stata tale da sollevarli.

« — Ma siete poi certo ch'era veramente un lupo?

« — Andate al diavolo voi e le vostre domande! » rispose Ben, fatto più impaziente dal vedersi sospettato di menzogna, dopo essere stato così villanamente preso a giuoco. « E che! credete voi che io non sappia discernere un lupo da un altro animale? Più ci penso, più son sicuro ch'è un cattivo tiro di qualcheduno che mi vuol male. Ma costui deve stare ben all'erta. Il lupo preso era mio e lo farò pagar caro a chi ha osato dargli il largo.

« — Eh! la è una curiosa storia, » disse Sutton. « Come può mai essere che qualcuno sia venuto qui a mettere il vostro lupo in libertà, per il bel piacere di farvi arrabbiare? Bisognerebbe che vi avesse tenuto dietro passo per passo, onde cogliere il buon momento, per farvi questo brutto servizio. »

Beniamino Holick non rispose più nulla e, uscito della fossa, si mise a percorrere il bosco, per veder di scoprire qualche indizio...... ma fu indarno. Non gli caddero sott'occhio che le orme del lupo, laddove esso aveva fatto il suo primo salto, al suo scappar dal trabocchetto e correre verso il proprio covo per la più corta strada. Nessuna traccia di pedate umane. La sola cosa che potè notare il cacciatore furono due pietre alquanto affondate nella terra umida, eppure affatto asciutte. Colui che se n'era servito doveva avervi appoggiato il piede da poco tempo.

Ben Holick le fece osservare a Sutton, il quale dovette pur convenire che qualcheduno era di fresco passato per colà. Ma chi mai? C'era bensì un sentieruolo che correva per circa un miglio; ma esso andava a finir bruscamente in una china coperta di ciottoli; e questa era la strada che doveva essere stata presa da chiunque avesse voluto sottrarsi ad un inseguimento. Era dunque inutile l'andar più innanzi in quella direzione.

I negri furono mandati indietro e lo stesso Sutton non tardò ad allontanarsi d'assai cattivo umore, lasciando Ben Holick esplorare ancora i luoghi e lusingarsi della speranza di poter forse trovarsi da un momento all'altro faccia a faccia col suo perfido nemico. Ma quando venne la sera, s'incamminò pur egli, stanco e scoraggiato, verso il villaggio, dove gli fu giuocoforza subire i complimenti di condoglianza e le domande di quei curiosi contadini, avidi di sapere i più minuti particolari dell'avvenimento.

Metcalf era più degli altri premuroso e si offerse a dargli mano nelle sue indagini, vantandosi d'essere un cacciatore assai esperto ad ormeggiare una pedata. Sotto questo riguardo, Ben Holick si credeva abile quanto un indiano, perciò respinse un'offerta che gli parve un po' impertinente.

Nella voce e nei modi di Metcalf, c'era qualche cosa d'obliquo e d'imbarazzato, che ispirava a Beniamino un'avversione istintiva. Era la gelosia che eccitava in lui quella segreta animosità o non piuttosto...?

« — Mi perdoni il cielo, » esclamò egli, cercando di reprimere codesto sentimento involontario, quando fu entrato di nuovo nei boschi; giacchè, esacerbato com'era, non poteva nè voleva presentarsi a Mabel; « mi perdoni il cielo il pensar male che faccio di quell'uomo, che non mi ha, per quanto io sappia, fatta nessuna offesa; ma codesto Metcalf si è sempre trovato sulla mia strada, come un cattivo genio, e se c'è uomo ch'io potessi accusare di questo diabolico tiro, certamente accuserei lui... Ma se sei tu, mio bel signorino, sta all'erta, perchè sarai sorvegliato da uno che ha due buoni occhi e peggio per te, se avrò da domandarti conto di qualche cosa. »

Ben Holick era un bravo ed onesto giovane, e, come i più degli uomini della sua forte corporatura, troppo pieno di riflessione e di calma, perchè potesse lasciarsi andare ad una cieca collera; la prova però era in verità per lui troppo dura e, quando fu una seconda volta dinnanzi a quel trabocchetto, da cui il lupo se n'era colle sue più care speranze fuggito, si fe' pallido della rabbia al pensiero che uno sconosciuto nemico avesse potuto distruggere di tal guisa la felicità della sua vita.

Ma dove poteva condurlo quella impotente collera? E se i suoi sospetti lo facessero traviare...? Non era egli un far troppo grande onore a quell'arnese di città il ritenerlo capace di tanta accortezza e di tanta audacia? Non sarebbe piuttosto il traditore uno dei giovani cacciatori, ch'egli sapeva invidiosi del bene che a lui voleva Mabel...? Nuove supposizioni, maggiore incertezza! Ciò che però gli dava anche maggior dispiacere era questo che il suo miglior trabocchetto diventava per qualche tempo inutile; giacchè, fino a quando una grossa pioggia non avesse tolte via le vestigia del lupo già preso, non era nemmeno da immaginare che un altro potesse pur solo avvicinarsi a quel luogo.

(*Continua*)

chè veniva troppo molestata dai bersaglieri russi.

Mustafà bascià s'apparecchia nell'Asia minore a marciare con 15,000 uomini verso l'alta Armenia per promuovere una diversione a favore di Kars che è assediata dai russi.

Notizie da Varna fanno supporre prossime le operazioni contro Odessa. Pei primi d'agosto s'attendono 25,000 uomini dalla Francia. Gl'inglesi radunano a Sinope molte vettovaglie.

Ivi stanno pronti 5,000 cavalli destinati per la Crimea. Anche dei camelli saranno spediti a quella volta.

MAR BIANCO

Scrivono da Pietroborgo, 12, all'*Hamburg. Correspondance*:

« Giusta notizie da Arcangeli, si riceverà probabilmente fra breve l'annunzio del cominciamento delle ostilità anche nel mar Bianco. Il 6 giugno arrivò da Tronsoe nel porto d'Arcangeli l'yacht *Bonaventura*, il cui capitano narrò che due giorni prima aveva vista una regia corvetta a vapore inglese ancorata presso l'isola di Sassnoweiz. Un altro capitano arrivato alcuni giorni dopo confermò tale notizia, aggiungendo che quella corvetta aveva già catturato uno scuner russo. Indi il bark bremese *Louis* riferì che già al 6 maggio aveva veduto una fregata, un brick e due vapori inglesi nell'isola mentovata.

« Finalmente il 12 giugno arrivarono davanti la Dwina una fregata a vela e due piroscafi inglesi e mandarono un parlamentario nel porto per annunziare lo stretto blocco del mar Bianco. »

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispaccio elettrico priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 23 luglio.

Marsiglia, 23 luglio. Una gran parte della reggenza di Tripoli è insorta. È giunta da Malta in data del 17, richiesta alla Francia di soccorso di truppe pel Bey.

Nulla nel *Moniteur*.

Altro Dispaccio.

Parigi, 24 luglio.

Dispaccio russo, dalla Crimea, 21 luglio. Di tanto in tanto, bombardamento e cannoneggiamento. Le nostre batterie, dice Gorciakoff, rispondono con successo.

Del resto, nulla di nuovo.

Borsa di Parigi 23 luglio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	66 75	66 55
4 1|2 p. 0|0 .	92 75	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	84 75	85 »
1853 3 p. 0|0	51 50	» »
Consolidati ingl.	91 »	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*
Corso autentico - 24 luglio 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 marzo— Contr. della m. in c. 87 25 50
1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86
Contr. della matt. in c. 85 75
Id. in liq. 85 75 p. 31 luglio
1850 Obbl. 4 0|0 1 febbr.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 892 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 536 p. 31 luglio
Contr. della matt. in liq. 536 p. 31 luglio
Ferrovia di Cuneo Obbl. 1 genn.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 359

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1/2	253
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 09
— di Savoia . .	28 70	28 77
— di Genova . .	79 25	79 55
Sovrana nuova . . .	35 10	35 20
— vecchia . . .	34 95	35 05
Eroso-misto		
Perdita	3 »	1 75 0|00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

LA LIQUIDAZIONE

DEL NEGOZIO G. G. MORIS

sotto i portici della Fiera,
sull'angolo di Via Nuova,

Dovendo avere il suo termine definitivo pel fine del corrente luglio, si previene che oltre ai vistosi ribassi già stabiliti si accetterebbero ancora proposizioni con equo ribasso da concertarsi pel totale o sopra partite di rilievo delle rimanenti merci.

APERTURA

DI UN

MAGAZZINO DA OLIO

DELLA

RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, nella casa dell'Albergo del Bue Rosso, N. 7.

Per agevolare i consumatori di un articolo di tanta necessità per ogni classe di persone si aprì questo nuovo stabilimento, nel quale trovasi l'olio d'olivo il più puro e legittimo senza la minima mescolazione a

L. 1 90 il litro.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall'età critica. — Come *depurativo potente* è preservativo dal *cholera* ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

MANUALE TEORICO-PRATICO

DI

MEDICINA LEGALE

AD USO

dei Medici, dei Chirurghi, dei Magistrati

colle annesse disposizioni in materia civile e criminale portate dai vigenti Codici di Piemonte, Francia, Austria, Napoli, Toscana e Modena

del Dottore FRANCESCO FRESCHI

Professore di Medicina legale nella R. Università di Genova, continuata dalla Storia prammatica della Medicina di Esprengel, membro di varie Accademie scientifiche e letterarie.

L'utilità di questo Manuale (il primo che comparisse in Italia nel 1846 sull'esempio di quelli di Francia) venne dimostrata dal pronto spaccio della prima edizione, che sebbene di molte migliaia di esemplari, pure venne in pochi anni del tutto esaurita. I sottoscritti editori non potevano quindi non sentire la convenienza e la necessità di farne una seconda più accurata e più copiosa della prima. Epperò sino dallo scorso giugno 1854 uno dei sottoscritti passava in Genova a formale contratto coll'autore per una tale ristampa. E tutte le intelligenze e le sollecitudini furono praticate, onde l'opera potesse uscire intiera alla luce nel maggio di quest'anno. Ma la impreveduta circostanza calamitosa del cholera, che travagliò Genova nello scorso anno, avendo obbligato l'autore a scrivere una *Storia* voluminosa di quell'epidemia, uscita in luce nel febbraio p. p., tolse al medesimo necessariamente una gran parte di quel tempo che avrebbe dovuto spendere nelle correzioni e aggiunte del suo *Manuale*. Ed ecco la principale causa del patito ritardo nel compimento di questa seconda edizione, la quale però oggi è tant'oltre condotta che poco rimane a terminarla.

Ciò nulla meno, poichè dalle richieste che abbiamo puossi arguire il desiderio che molti hanno di possedere quest'opera tanto utile e necessaria nella pratica medico-forense, noi crediamo di far cosa grata a molti pubblicando intanto il 1° volume, mentre si sta ultimando il secondo che mette fine a tutta l'opera.

Questa seconda edizione è intitolata al celebre ALESSANDRO RIBERI, del cui nome tanto si onora, non solo la scuola medico-chirurgica subalpina, ma Italia tutta. Essa venne accresciuta di oltre un terzo di materiale scientifico che non figura nella prima; venne rifatta in varie parti, arricchita di note e aggiunte molte, e messa a livello delle cognizioni attuali della scienza, che l'autore è incaricato di insegnare nella R. Università di Genova.

Stabilimento librario VOLPATO
in Milano.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

STORIA
DEGLI ITALIANI
DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 27 e 28

(6a e 7a del Vol. 1°)

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

GASPARE SIMONDETTI

SERRAGLIERE

Tiene e fabbrica Letti e Casse in ferro di solida costruzione. Ha il suo laboratorio in casa Bellora, viale del Re, Porta Nuova.

APPARTAMENTO
signorile
DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°.

Recapito ivi.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vendono all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

—o—

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

STORIA DI VENEZIA

dal 1797 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Spettacoli d'oggi

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Maria la schiava*.

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Carrani esporrà: *La Muta di Portici*.

TEATRO GERBINO. (Ore 8 1/2). Serata a beneficio del primo tenore sig. Stecchi, si rappresenta l'atto 1° dell'opera *Linda di Chamounix*; scena e duetto nella *Cenerentola*; Polka a quattro; scena e romanza nella *Luisa Miller*. Atto 2° dell'opera *Linda di Chamounix*.

TEATRO LUPI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *La sorella del cieco*.

ANFITEATRO sulla piazza Bodoni. Grande spettacolo dell'acrobatica Compagnia Chiarini.

Tip. dell'OPINIONE.